

di sessanta milioni per anno, di cui il rimpiazzamento non è effettuato, dalla perdita di venti milioni sul tabacco, di cui fu resa libera la coltura e la vendita, da tante altre perdite, che lungo sarebbe il dettagliare, non vi può essere altra questione che sul quantitativo di queste diminuzioni, che l'ex ministro Calonne portò sino a centodiecinove milioni per anno. La spesa, secondo il rapporto dello stesso Comitato delle Finanze dei 13 agosto passato, è di cinquecento quarantatre milioni, ed anche accresciuta dopo quest'epoca per le recenti deliberazioni dell'Assemblea nazionale.

« Questi due fatti della rendita e della spesa non essendo ipotesi, la differenza dell'intero loro risultato, che io non oso quiditare con precisione, è però assai grande, anche dopo l'aggiunta alla rendita di cinquanta milioni in sostituzione alla gabella ed altri diritti soppressi, e l'altra aggiunta nell'imposizione reale, che scaturisce dalla soppressione dei privilegi sulle terre. Ecco uno sbilancio ed un *deficit* senza dubbio maggiore di quello esisteva prima dell'Assemblea nazionale, nè vi è altro mezzo di livellar la rendita colla spesa, che quello di una aggiunta d'imposizione.

« È impossibile caricar maggiormente le terre senza un eccidio dell'agricoltura, e le imposizioni indirette sulla rendita consumo ed altro oggetto caderebbero sul popolo, al quale si è sempre parlato di diminuire, e non di accrescere i pesi. E poi, come costringere alle imposizioni un popolo armato, quando la forza non esiste in mano di chi ha da esigere, ma di chi ha da pagare? Forse che i Francesi vorranno, che tutto il frutto della rivoluzione sia di essere sopraccaricati di una massa d'imposizioni reali e personali? Li beni del clero e quelli della Corona, chiamati domini nazionali, sono ancora una